

nemico sarebbe costretto ad operare per portarsi dalla valle del Po a quelle dell'Arno e del Tevere.

A complemento di questo sistema territoriale di difesa il Verroggio propone di fortificare Spezia, Venezia e Taranto, queste città essendo stazioni militari marittime.

In tutto questo progetto *completo* di difesa non è fatto cenno della possibilità di un'offensiva marittima; il mare è considerato come una difesa naturale contro le operazioni di sbarco; le premesse quindi non corrispondono alla natura dell'offensiva marittima e la soluzione proposta non è per conseguenza completa.

L'Araldi,<sup>1</sup> dopo avere detto *che scopo della guerra è l'occupazione del suolo nemico, che la vittoria è decisa dall'urto della massa sul punto decisivo strategico del territorio da esso difeso, che le piazze devono essere poche e strategicamente situate, e che i punti strategici sono sempre molto interni nello stato e nel bacino fluviale in cui si trovano, perchè sono il punto di convergenza, il nodo delle comunicazioni principali*, conchiude che un invasore non può accedere nè rimanere nella penisola italiana, se non è padrone della valle del Po, se quindi non ha in sua mano il punto decisivo strategico del bacino, e per conseguenza se non è padrone di Bologna, la quale è il perno difensivo strategico delle valli dell'Arno e del Po, quando il suo centro principale d'azione abbia per centri secondari Stradella, Mantova e la Spezia.

Tutto questo sistema di difesa, che ha per centro d'azione principale Bologna, è fondato sulla grande potenzialità difensiva dell'Appennino toscano, del quale possediamo i due versanti e sul quale dobbiamo concentrare le difese.

L'Araldi adunque, ritenendo che *l'Appennino è l'ostacolo più formidabile che copre l'Italia, perchè di fronte è coperto dalle Alpi e dal Po ed ai fianchi dai due mari Mediterraneo ed Adriatico, che lo mettono al sicuro da qualunque movimento girante*, conclude essere l'asserzione *che i destini d'Italia saranno decisi nella valle del Po* un pretesto accampato da chi vorrebbe conservare in quel bacino il centro della difesa.

Il valore difensivo dell'Appennino sta quindi per l'Araldi,

---

<sup>1</sup> G. ARALDI, opuscolo citato.